

ancora a soli due cori (9 voci) il suo famoso *Miserere*, una delle composizioni d'ispirazione più elevata che il seicento ci abbia tramandato ⁽¹⁾; se Giuseppe Ereole Bernabei (nato nello Stato Pontificio verso il 1620, morto a Monaco alla fine del 1687), allievo di Benevoli, organista a S. Luigi dei Francesi (1653-65), maestro di cappella di S. Giovanni Laterano dal luglio 1665 al marzo 1667, poi maestro di cappella a S. Luigi dei Francesi (1667), al Vaticano ove succedette a Benevoli (1672), e finalmente successore di Kerll a Monaco come maestro di cappella e consigliere del Principe Elettore di Baviera (1684), si accontenta ugualmente del quadro tradizionale, formato dal semplice o dal doppio coro, ch'egli impiega nelle sue numerosissime composizioni sacre, formanti la parte più cospicua della sua produzione, comprendente altresì 5 opere teatrali; Vincenzo Ugolini, perugino, maestro di cappella a S. Maria Maggiore (1592-1603), della Cattedrale di Benevento (1609), nella chiesa di S. Luigi dei Francesi (1616), e da ultimo a S. Pietro (1620), e successore di Soriano alla cappella Giulia, ufficio che tenne fino alla morte (1626), impiega un triplo coro per le sue messe, mottetti e salmi. Analogamente, Paolo Agostini (Vallerano, 1593-settembre 1629, Roma), allievo di Bernardino Nanini, maestro di cappella in varie chiese e da ultimo a S. Pietro (1627), fece eseguire davanti a Urbano VIII composizioni per 12 cori, cioè per 48 voci; Antonio Maria Abbatini (Tiferno, Città di Castello, verso il 1595-1677, ivi), maestro di cappella in varie chiese romane e da ultimo alla Madonna di Loreto, lasciò una messa a 12 voci e un'antifona per 12 bassi e 12 tenori. Le opere tipiche del genere sono la messa a 51 parti e l'inno *Plaudite Tympana* di Orazio Benevoli (Roma, 19 aprile 1605-17 giugno 1672, ivi), maestro di cappella in diverse chiese e nel 1646 al Vaticano. Benevoli, malgrado la sua tendenza alle proporzioni iperboliche e all'enfasi costruttiva, è uno dei massimi esponenti della musica sacra

⁽¹⁾ Il *Miserere* dell'Allegri fu pubblicato per la prima volta dal Burney nel 1771, e in seguito più volte ristampato. Allegri lasciò pure due libri di concertini da 2 a 4 voci (1618-19), due libri di mottetti da 2 a 6 voci (1621), una sonata, una sonata a 4 parti per strumenti ad arco. Una quantità di opere religiose dell'Allegri si trovano negli archivi della Vallicella e della Cappella Pontificia.